

SI FARÀ UN FILM SUI TERRORISTI MAMBRO E FIORAVANTI, LE VITTIME DELLA STRAGE DI BOLOGNA SI INDIGNANO

Gabriella Gallozzi

«È incredibile che si vogliono immortalare con un film figure che hanno causato lutti e tragedie in tutto il nostro paese». Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione familiari vittime della strage di Bologna proprio non ci sta. Non ci sta all'idea che si giri un film sulla storia dei terroristi neri Francesca Mambro e Giusva Fioravanti, condannati come esecutori materiali della strage del 2 agosto 1980. Alla pellicola, infatti, sta lavorando Francesco Patteri, il giovane autore che si è imposto di recente all'attenzione della critica con Pater familias, un film coraggioso che ritrae senza indulgenze il mondo senza speranza dei giovani napoletani stretti tra camorra ed emarginazione sociale e familiare.

Interpretato da Giorgio Pasotti - il tagliatore di teste in Volevo solo dormire addosso - e Nicoletta Romanoff, rispettivamente nei panni di Fioravanti e Mambro, il film di Paterno sarà prodotto da Claudio Bonivento - già produttore di Mary per sempre - e le riprese inizieranno a febbraio. La storia sarà quella dei due terroristi neri, raccontata attraverso continui passaggi tra passato e presente. Paolo Bolognesi contesta proprio il progetto: «Mambro e Fioravanti - dice ricordando la strage di Bologna - hanno provocato la morte di 98 persone e un numero notevole di feriti commettendo crimini efferati. Sono stati condannati a sei ergastoli e a più di 200 anni di carcere per reati vari. Nonostante tutto questo,

seguito iter contorti e molto favorevoli, sono liberi». All'indignazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna, fa eco anche la protesta di un'altra associazione, quella dei familiari delle vittime di via dei Georgofili di Firenze. Anche loro esprimono «indignazione» per il film su Mambro e Fioravanti e si schierano a fianco di Paolo Bolognesi e di quanti hanno sofferto per «il massacro del 2 agosto 1980». «In questo nostro Paese tormentato dal terrorismo fin dalla nascita della Repubblica - commenta l'Associazione fiorentina - non si è mai trovato il coraggio di dare alle vittime delle stragi ciò che gli spetta, ossia quella forma di rispetto da parte di chiunque, che

non può e non deve prevedere certo l'esaltazione dei carnefici». Nessun intento di questo tipo ha ispirato il suo nuovo film, ribatte Francesco Patteri, precisando e fornendo come carta da visita il suo «non essere certamente uno di destra». «Nel film - dice il regista - non c'è nessuna volontà di trasformare Mambro e Fioravanti in eroi, magari mettendo in luce elementi della storia che possono essere fraintesi». Anzi, prosegue Patteri, «c'è, al contrario, la volontà di parlare di quei pericolosi meccanismi che hanno portato due persone sulla strada dell'eversione e della delinquenza». Quasi un monito, insomma. «Il film - prosegue il regista - non si limita a raccontare dei fatti ma

prende una sua posizione e rivolgendosi soprattutto ai giovani vuole dire: attenzione ragazzi ci sono momenti particolari in cui si può finire a seminare morte e distruzione». Per questo il lavoro di ricostruzione compiuto dal regista, come spiega lui stesso, «è basato soprattutto sulla descrizione delle dinamiche familiari di Fioravanti. Lui bambino viziato di una famiglia borghese, diventato il più celebre ragazzino d'Italia con lo sceneggiato La famiglia Benvenuti, mentre il fratello Cristiano è coinvolto nel Movimento sociale e non esiterà poi a tradirlo». Ecco, conclude il regista, «l'intento è quello di raccontare una sorta di dramma shakespeariano in cui ci sono amore, tradimento e morte».

ferite

Giorni di Storia

I volti del consenso

oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

I volti del consenso

oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Silvia Boschero

«Niente più sangue per il petrolio. La battaglia da combattere è solo quella sul nostro suolo. Lascia che il presidente risponda a questa crescente anarchia, lascia che se ne vada a combattere la sua guerra. Fanculo Bush! Fino a che non riporteranno le nostre truppe a casa». Dall'idolo degli adolescenti «cattivi» e disimpegnati d'America non lo aspettava nessuno. E invece anche il rapper bianco Eminem, a pochi giorni dalle elezioni statunitensi, lancia la sua battaglia contro il presidente. Diretto come un proiettile, come può esserlo la musica. Puzza di marketing? In parte, ma le parole sono troppo veementi per non essere sincere. Sicuramente creano un cortocircuito. Proprio perché non appartengono dell'ennesimo gruppo punk impegnato nella lotta contro Bush della «guerra infinita», né ai vari Bruce Springsteen, Pearl Jam o Rem, che hanno da poco terminato il loro tour pro-Kerry «Vote for change».

Qui siamo nel dorato mondo dell'hip hop commerciale, quello «sopra le righe» per istituzione, quello che solitamente infama gli omosessuali, esorta alla scalata ai soldi e al successo, fa apprezzamenti sul dietro delle belle donne e sugli umori corporali. Qui ci troviamo in un luogo sconfinato e interessante da gestire che è l'America della provincia, ma anche dei ghetti neri e dei ragazzi bianchi perbene che vogliono essere cattivi come lui, Eminem. Quella massa di America che galleggia in superficie, che si accorge della guerra quando i figli tornano in una bara a stelle e strisce (Michael Moore docet), l'America del disimpegno politico, dei teenager che preferiscono di gran lunga le «puzze» di Eminem ai proclami di Springsteen.

Ultimo, ma forse ancor più rumoroso, di una lunghissima lista di musicisti, Eminem

L'idolo dei ragazzi «cattivi» e disimpegnati ha sfornato la canzone «Mosh»: è «La spinta», da dare a Bush per salvare gli Stati Uniti

«Bush è un'arma di distruzione di massa»
Perfino Eminem, il re bianco dell'hip hop commerciale, si mobilita con un brano fortemente politico che serpeggia on line e che sposterà voti



Il rapper Eminem

divertiamoci con le elezioni (e con Grillo)

In California (Toscana) noi votiamo Kerry

Perché aspettare il 2 novembre per sapere chi vincerà le elezioni americane (e governerà il mondo)? In Italia ci si pronuncerà prima e il futuro presidente degli States potrebbe anche essere Pippo Baudo (il voto è aperto). È l'ironica provocazione, made in Toscana, di «Siamo tutti americani? Le prime elezioni americane per non americani», iniziativa che si terrà a

La California sabato 30 e domenica 31 ottobre. La California è solo una frazione (mille abitanti) del Comune di Bibbona in provincia di Livorno, e proprio come lo Stato americano, ha il mare e produce vino. L'inconsueta iniziativa elettorale domenica 31 sarà seguita in tv da più spettatori, visto che avrà cinque finestre in «Quelli che il calcio» su Raidue e un intervento di Beppe Grillo.

«Le prime elezioni americane per non americani» nascono da un'idea di Michele Cogo, insieme a Paolo Caneppele, Michele Mellara, Francesco Merini e Alessandro Rossi in collaborazione con l'Università del Progetto di Reggio Emilia e con il sostegno del Comune di Bibbona, dell'Apt Costa degli Etruschi e Consorzio Tirreno Promotour. L'idea di partenza è: «se è vero che gli Usa sono la prima potenza mondiale, perché

non dovremmo votare anche noi italiani il loro presidente che sarebbe anche poi il nostro?» Da qui due giornate con le operazioni di voto (tenute la domenica dalle 9 alle 20 nelle apposite cabine elettorali) nella piazza di La California e a seguire lo scrutinio. Il giorno prima si terrà una tavola rotonda nella Sala consiliare del Comune di Bibbona alla quale parteciperanno, tra gli altri, Fabio Bacchini (docente di Filosofia della scienza, Università di Sassari), Franco Berardi (Bifo) e, in videointervento, Paolo Fabbri (docente di Semiotica dell'arte all'Università di Venezia). Il dibattito sarà seguito alle 21 dalla proiezione del film con Peter Sellers *Il ruggito del topo*, storia di una minuscola e fantomatica nazione in crisi finanziaria che dichiara guerra alla superpotenza americana in maniera da perdere e venire annessa agli States.

il testo della canzone

Mai più sangue per il petrolio

Un uomo di gomma, torna indietro come un elastico
Vieni, seguimi nell'oscurità
Ho io le scintille che servono per proseguire il cammino
Andiamo avanti, dammi speranza, dammi forza,
Vieni con me, e non ti tradirò
Abbi fede e fiducia mentre ti guido nella nebbia
Fino alla luce in fondo al tunnel, combatteremo
Attacheremo, picchieremo forte, marceremo
nella palude
Pogheremo nel pantano, passeremo per le porte
Alla gente in alto, di lato e nel mezzo
Venite tutti, bombardiamoli e inondiamoli
giusto un po'
Lasciamo che cresca gradualmente, dal davanti al dietro
Lo vedete, è un fiume di persone, chi bianco chi nero
Il colore non ha importanza, ciò che importa
è che ci siamo riuniti
Per celebrare la stessa causa, non importa il tempo

Se piove lasciate che piovga, sì, bagnati fradici
stiamo meglio
Non ci fermeranno, non possono, oggi siamo
più forti che mai,
Ci dicono no, noi diciamo sì, ci dicono fermi,
noi diciamo avanti,
Ribelli con urla da ribelli, scateneremo
un putiferio, gliela faremo vedere
Picchia, spingi, poga, fanculo a Bush, finoa
che non porteranno i soldati a casa, dai...
Vieni, seguimi nell'oscurità
Ho io le scintille che servono per proseguire il cammino
Andiamo avanti, dammi speranza, dammi forza,
(...)
Immaginate come scroscia, come piove su di noi,
Gente in cerchio che poga fuori dalla stanza ovale
Qualcuno sta cercando di dirci qualcosa, forse è Dio
Dice che siamo responsabili per questo mostro,

questo codardo che abbiamo messo al potere
Ecco Bin Laden, guardatelo come annuisce,
Come abbiamo potuto permettere una cosa simile,
Senza alzare i pugni
Questa è la nostra ora, finale
Lasciate che io sia la voce, la vostra forza, la vostra scelta
Lasciatemi semplificare la rima, solo
per aumentare il rumore
Aumentiamo il ritmo, moltiplichiamolo per sei
Miloni di ragazzi, il culmine
Forse le mie parole possono raggiungere al-Qaeda
Lasciate che il Presidente risponda del reato di anarchia
Mettiamogli a tracolla un AK-47, lasciamolo andare
A combattere la sua guerra, a fare colpo su papà
Mai più sangue per il petrolio, abbiamo le nostre
battaglie da combattere nella nostra terra
Mai più guerra psicologica per ingannarci,
per convincerci che non siamo leali

Se non serviamo il nostro paese
Ne stiamo facendo un eroe
Guardatelo negli occhi, è tutto bugie, le stelle e strisce
Se le sono portate via, le hanno lavate e asciugate
Sostituite con la sua faccia, ora poga o muori
Se stasera mi faranno secco saprete perché,
vi ho detto di combattere
(...)
(In tono infuriato)
E mentre andiamo avanti, pogando in questa Desert
Storm (tempesta nel deserto), in queste dichiarazioni
finali, a chi ci contesta diciamo: permetteteci di non
essere d'accordo
Mettiamo da parte le nostre differenze e raduniamo il
nostro esercito, per disarmare quest'arma di distruzione
di massa che risponde al nome del nostro presidente,
almeno per il momento, e balliamo per il futuro della
nostra generazione, perché possa parlare ed essere ascoltata,
Signor Presidente, Signor Senatore
(*) Voci di bambini: il giuramento che ogni mattina gli
scolari americani pronunciano con la mano sul cuore
appena entrati in classe.

Traduzione di Andrea Grechi

Ecco ampi stralci del testo, tradotto, della canzone di Eminem «Mosh».

«Giuro fedeltà alla bandiera degli Stati Uniti d'America, E alla Repubblica che essa rappresenta, Una Nazione sotto Dio, Indivisibile...» (*) È bellissimo essere di nuovo qui... Calibro ogni parola, memorizzo ogni verso Sputo fuori, mi ricarico, mi riaccendo e riparto Dò la vista a chi è cieco, apro la mente con la mente Mi tolgo la parola quando sento che è il momento È tutto nella tua mente, dipende da come lo interpreti Combattere, prendere a calci in culo qualcuno Se non capisci è inutile che chiedi Un padre con un passato senza padre Esplosione ora come fenomeno del rap, che non ha O almeno non mostra difficoltà nei diversi ruoli E distreggiandosi, forse è riuscito a controllare i suoi fendenti Impresario con alle spalle troppo pochi concerti rap E qualche ostacolo sulla sua strada nell'ultima parte Della carriera, il solito letame da scansare Mister, baciagli il buco del culo, è lui il migliore